



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE (P.A.T.I.)

DEI COMUNI DI CASTELLO DI GODEGO E LORIA

DOCUMENTO PRELIMINARE (artt. 3, 5 e 15 LR 11/2004)

	Comune di CASTELLO DI GODEGO	DGC n. _____ DEL __.__.2008
	Comune di LORIA	DGC n. _____ DEL __.__.2008

indice

1 - Premesse	3
2 - Scelte strategiche e obiettivi di sostenibilita' del piano	4
2.1 - sistema ambientale e paesaggistico	4
2.1.1 Risorse Naturalistiche e Ambientali	4
2.1.2 Difesa del suolo	4
2.1.3 unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale	5
2.1.4 elementi significativi del paesaggio di interesse storico	5
2.1.5 Centri Storici	6
2.2 - sistema insediativo e attività produttive	7
2.2.1 sistema insediativo - assetto fisico funzionale	7
2.2.2 settore produttivo primario	8
2.2.3 settore produttivo secondario e terziario	9
2.2.4 settore turistico - ricettivo	10
2.2.5 servizi a scala territoriale	11
2.3 - Sistema infrastrutturale	11
2.3.1 infrastrutture a scala sovracomunale	11
2.3.2 infrastrutture a scala locale	12
3 - Valutazione ambientale strategica	13

1 - Premesse

La LR 11/2004 stabilisce all'articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli art. 5 e 15, viene attuato attraverso:

- le procedure di copianificazione tra i comuni di Castello di Godego e Loria, la Provincia di Treviso e la Regione Veneto per la formazione condivisa e partecipata del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione e sottoscrizione dell'accordo di pianificazione contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, e il programma di coordinamento del lavoro;
- la predisposizione e sottoscrizione del presente documento preliminare contenente gli obiettivi della pianificazione e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con la provincia e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Il PATI di Castello di Godego e Loria disciplinerà l'intero territorio dei due comuni.

2 - Scelte strategiche e obiettivi di sostenibilità del piano

2.1 - sistema ambientale e paesaggistico

2.1.1 Risorse Naturalistiche e Ambientali

Il PATI provvede alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturalistico ed ambientale sono individuate e disciplinate dal PATI, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Le principali aree e sistemi di valore naturalistico ed ambientale nei due comuni sono la Zona di Protezione Speciale dei Prai di Castello di Godego (codice sito rete natura 2000 IT3240026), che interessa anche i Comuni di Riese Pio X e Castelfranco Veneto e la rete dei corridoi ecologici rappresentata dai corsi d'acqua e dalle siepi campestri le quali possono essere collegate e valorizzate integrandole in un sistema di rete costituito da percorsi lungo le vie d'acqua e lungo le strade secondarie in area agricola.

Nei Comuni limitrofi di Castelfranco Veneto e San Martino di Lupari è inoltre presente il sito di Interesse Comunitario Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga (codice sito rete natura 2000 IT3260023).

2.1.2 Difesa del suolo

Il PATI provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare è compito del PATI definire le aree a rischio, in particolare:

- le aree a rischio esondazione, con particolare riferimento alle superfici connesse ai sistemi idrografici del Muson e del Pighenzo - Giaron;
- le cave attive, dismesse, abbandonate;
- le discariche in attività e dismesse (ex. discarica 2b di Ramon);
- gli insediamenti produttivi a rischio di incidente rilevante (lavorazione poliuretano a Ramon di Loria).

E' Inoltre compito del PATI:

- individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;

- accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche.

2.1.3 unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale

Il PATI individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale, rappresentato principalmente dal paesaggio dei prati stabili e dalle sistemazioni a campi chiusi, il PATI assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Gli interventi di rinaturalizzazione e di ricomposizione del paesaggio possono attuarsi in tutto o in parte anche con il ricorso a forme di incentivazione (credito edilizio).

2.1.4 elementi significativi del paesaggio di interesse storico

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico il PATI recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo (attraverso apposita schedatura) i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

In particolare individua:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale:
 - o villa Mocenigo, Villa Cà Leoncino e Ridotto, Cà Zorzi, villa Elisa, Casa Daminati, villa Priuli e altre a Castello di Godego;
 - o barchessa di villa Manfrin, villa Jonosh, Villa Soranzo, Villa Baroni e altre a Loria;
 - o i fabbricati dell'edilizia rurale storica di valore tipologico;
- parchi e giardini di interesse storico architettonico (Art. 25 PTRC);
- documenti della civiltà industriale (Art. 29 PTRC):
 - o i mulini;
- sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (Art. 30 PTRC):
 - o le strade romane (via Postumia);

- o il reticolo stradale dell'agro centuriato;
- sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;
- altre categorie di beni storico-culturali (Art. 26 PTRC);
- sistemazioni agrarie tradizionali:
 - o i filari alberati;
 - o le piantate;
- zone archeologiche (art. 27 PTRC):
 - o le Motte
- itinerari d'interesse storico-ambientale (art. 30 PTRC).

2.1.5 Centri Storici

Il PATI definisce la classificazione dei Centri Storici di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative:

- A Loria i centri storici del Capoluogo, di Ramon, di Bessica e di Castion;
- A Castello di Godego i centri storici del capoluogo e le Vegre.

Per ogni centro storico ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il PATI stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

In particolare per la formazione del PI, il PATI:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico. IL PI classifica con apposite schede il patrimonio edilizio esistente;
- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità);
- determina le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico;

- individua gli "insiemi urbani" riconoscibili come luoghi a forte carattere identitario per la comunità per i quali indicare le azioni strategiche attraverso "interventi guida".

2.2 - sistema insediativo e attività produttive

2.2.1 sistema insediativo - assetto fisico funzionale

Relativamente al sistema insediativo il PATI:

- verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione o riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
- Individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi;
- Individua le linee preferenziali di sviluppo insediativo sulla base di due categorie:
 - o Espansione delle aree urbanizzate, corrispondenti all'organizzazione di nuovi insediamenti completi di una propria struttura di servizi e luoghi centrali da individuare preferibilmente verso nord a Castello di Godego;
 - o Completamento e ricucitura dei margini delle aree urbanizzate consolidate a completamento delle frange urbane esistenti non adeguatamente strutturate nei centri e in tutte le frazioni;
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O., dimensionando le capacità edificatorie e le dotazioni di servizi nei capoluoghi e nelle frazioni sulla base di ciascuna realtà specifica e con riferimento ai fabbisogni locali;
- Stabilisce il fabbisogno abitativo sulla base di previsioni decennali secondo il rapporto di un alloggio per famiglia, ricavandolo dalle corrispondenti previsioni su:
 - o Incremento della popolazione residente (proiezione demografica) sulla base del saldo sociale e naturale e incremento del numero di famiglie;
 - o Suddivisione dei nuclei familiari esistenti (la tendenza è la riduzione del numero di componenti per famiglia con conseguente aumento complessivo delle famiglie);
 - o Eliminazione di alloggi malsani, delle coabitazioni e dell'affollamento;
- individua gli ambiti di "edificazione diffusa" che comprendono gli insediamenti costituiti da addensamenti edilizi a morfologia lineare lungo gli assi stradali e quelli a morfologia nucleare isolati, prevedendone il contenimento e la riqualificazione;
- definisce i criteri, negli ambiti di "edificazione diffusa" per rispondere alle esigenze abitative di ordine familiare e non speculativo con la previsione di limitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale;
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, verificandone il fabbisogno sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo;

- verifica in particolare la dotazione di servizi valutando la necessità e l'opportunità di prevedere l'ampliamento delle infrastrutture esistenti oppure la dismissione con nuova localizzazione:
 - o un polo scolastico a Castello di Godego individuabile in prossimità degli impianti sportivi esistenti;
 - o un polo di servizi in posizione centrale tra il capoluogo e le frazioni a Loria;
- definisce le modalità di applicazione della perequazione urbanistica e ambientale, del credito edilizio e della compensazione urbanistica;
- definisce i criteri per l'attribuzione di incentivi, in termini di capacità edificatoria e nel rispetto del dimensionamento del PATI, per gli interventi edilizi di elevata sostenibilità ambientale;
- Definisce i criteri per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo, di spazi per le attività produttive e per i servizi nel rispetto della superficie agricola trasformabile (SAT) utilizzando:
 - o Le capacità edificatorie residue dei PRG vigenti;
 - o Le capacità aggiuntive del PATI;

Persegue inoltre i seguenti obiettivi:

- riqualificazione e ricomposizione visiva e armonica del fronte edificato degli insediamenti verso il territorio agricolo;
- riduzione al livello minimo gli impatti ambientali legati al consumo del territorio agricolo;
- miglioramento della qualità della struttura insediativa attraverso:
 - o integrazione delle opere di urbanizzazione mancanti;
 - o riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e di uso pubblico;
 - o riqualificazione e riordino degli spazi aperti urbani;
 - o miglioramento della rete di percorsi ciclo pedonali interni agli insediamenti, anche collegandoli alla rete dei percorsi di fruizione del territorio aperto;
 - o miglioramento delle relazioni interne agli insediamenti qualora carenti o difficoltose a causa di barriere fisiche.

2.2.2 settore produttivo primario

Per il territorio rurale il PATI si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

In particolare persegue i seguenti obiettivi:

- tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo;
- promozione dello sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili.

Inoltre:

- individua le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, la consistenza dei settori:
 - o zootecnico, in particolare nel territorio di Loria;

- o floro-vivaistico, concentrato soprattutto nella frazione di Bessica;
 - o orticolo, (radicchio variegato di Castelfranco Veneto e radicchio Rosso di Treviso I.G.P.);
 - o ecc.
- promuove la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento delle aree prative, delle aree umide, ecc.;
 - Stabilisce i criteri per gli interventi di:
 - o miglioramento fondiario;
 - o riconversione colturale;
 - o infrastrutturazione del territorio rurale;
 - definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:
 - o produzione agricola tipica o specializzata;
 - o aree integre, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva; (struttura aziendale);
 - o aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario; (struttura aziendale);
 - o aree boscate;
 - o aree prative;
 - individua i beni culturali tipici della zona agricola e indica i criteri per la loro disciplina;
 - definisce le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola;
 - promuove la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione, all'esterno o all'interno di nuclei o centri storici;
 - delimita l'ambito per la realizzazione di infrastrutture di servizio alla fiera delle piante ornamentali e dei prodotti del floro-vivaismo del comune di Loria.

2.2.3 settore produttivo secondario e terziario

Per le attività produttive il PATI valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo in termini di ottimizzazione delle strutture esistenti, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il PATI individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano più Comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale;
- aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

In particolare il PATI:

- verifica le zone produttive previste dai PRG che per ubicazione, dimensioni, dotazione di servizi, compatibilità ambientale ed accessibilità (collegamenti con gli assi viari di livello territoriale esistenti o previsti) possono essere ampliate e potenziate come, ad esempio, la zona produttiva ad ovest della ferrovia Trento-Venezia a Castello di Godego che sarà in futuro servita dalla viabilità della Strada Pedemontana Veneta;
- verifica le zone produttive che per le loro caratteristiche (mancanza dei requisiti di cui sopra) vanno mantenute allo stato di fatto o per le quali è preferibile una riorganizzazione funzionale per usi terziari come, ad esempio, la zona produttiva compresa tra la ferrovia Trento-Venezia e la SR. N° 245;
- migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali da confermare, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni produttive (che verranno destinate prevalentemente alla rilocalizzazione di attività esistenti) e il dimensionamento delle nuove previsioni commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;
- individua le principali azioni di riqualificazione e riconversione per la rigenerazione di parti di insediamenti che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico o funzionale;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria (presenti in particolare nelle aree residenziali ed agricole), precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività, utilizzando anche gli strumenti della compensazione urbanistica e del credito edilizio;
- delimita gli ambiti per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita, (attualmente non sono presenti grandi strutture di vendita ed il centro commerciale più vicino è quello di Castelfranco Veneto);
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari gli insediamenti.

Il PATI prevede il riuso dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell'archeologia industriale (fabbriche – mulini – magli – cave dismesse – miniere, ecc.), con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

Il PATI definisce comunque i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" la cui disciplina è precisata dal Piano degli Interventi.

2.2.4 settore turistico - ricettivo

Per il settore turistico - ricettivo il PATI valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, ecc.;

In particolare il PATI provvede alla:

- promozione del sistema di ricettività diffusa in area agricola o di pregio (bed & Breakfast e agriturismo);
- individuazione di aree e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti;
- dotazione di servizi e rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica;
- regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;
- definizione disciplinare di particolari siti (Praì di Castello di Godego) e strade panoramiche (percorsi lungo gli argini del Muson).

2.2.5 servizi a scala territoriale

Il PATI individua i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali".

I Poli Funzionali sono caratterizzati inoltre dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali.

In particolare il PATI provvede alla:

- ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare:
 - o Stazione ferroviaria di Castello di Godego (SFRM 3^a fase);
- programmazione dei nuovi Poli Funzionali definendo gli ambiti idonei per la loro localizzazione;
- definizione dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale.

2.3 - Sistema infrastrutturale

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale il PATI suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sottosistema infrastrutturale sovracomunale e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

2.3.1 infrastrutture a scala sovracomunale

Per le infrastrutture a scala sovracomunale: la Ferrovia Venezia – Trento ed il progetto del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), la viabilità complementare della Pedemontana Veneta, le opere stradali del SFMR, in particolare quelle necessarie alla chiusura dei passaggi a livello, la Strada Regionale n° 245, il PATI recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente.

2.3.2 infrastrutture a scala locale

Per le infrastrutture a scala locale, il PATI definisce:

- il sistema della viabilità locale e la connessione in un sistema di rete della mobilità ciclabile e pedonale;
- i collegamenti con la viabilità sovracomunale, contribuendo alla loro definizione con gli enti competenti, in particolare per le opere conseguenti alla chiusura dei passaggi a livello (SFMR) e per il collegamento tra la Pedemontana Veneta e la S.R. n° 245;
- le direttrici preferenziali delle infrastrutture viarie necessarie ad eliminare il traffico pesante all'interno dei centri urbani e comunque ad alleggerire il traffico di attraversamento;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;
- la riqualificazione dei tratti urbani della viabilità, in particolare del tratto urbano della S.R. n° 245 dopo l'esecuzione della viabilità di livello regionale e il suo declassamento a strada comunale.

3 - Valutazione ambientale strategica

Per quanto riguarda la valutazione ambientale strategica sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie, secondo le seguenti fasi:

- Definizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;
- Individuazione delle "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici;
- individuazione dei possibili progetti strutturali nell'ambito del PATI per misurare gli effetti rispetto alle "voci" del quadro conoscitivo;
- Previsione di uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire alla scelta delle alternative;
- Monitoraggio degli effetti ambientali, consistente nella periodica verifica di un set di componenti ambientali e di aree sensibili, attraverso adeguati indicatori di stato e di pressione.

Di seguito si indicano le fasi operative della V.A.S., al fine di rendere maggiormente comprensibile la procedura:

- a) definizione di obiettivi, finalità e priorità;
- b) redazione della proposta di rapporto ambientale;
- c) valutazione ambientale di sostenibilità;
- d) Valutazione di incidenza ambientale sulle componenti dei SIC/ZPS;
- e) Mitigazioni e compensazioni;
- f) Monitoraggio.